



COMUNE DI SELARGIUS

PROVINCIA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 16 Dicembre 2014

VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno Duemilaquattordici, addì sedici del mese di Dicembre in Selargius (Provincia di Cagliari), alle ore 18.⁰⁰ nell'aula consiliare del Palazzo Municipale, previo invito diramato a norma di statuto e di regolamento, come da documenti in atti, si è riunito in seduta pubblica straordinaria di 1^a convocazione, il CONSIGLIO COMUNALE per trattare gli argomenti compresi nell'Ordine del Giorno.

All'appello sono presenti:

<i>Sindaco</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Cappai Gian Franco	Presente		Mameli Gabriella	Presente	
<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	Melis Andrea		Assente
Aghedu Alessandro		Assente	Melis Antonio	Presente	
Caddeo Ivan		Assente	Noli Christian	Presente	
Cioni Riccardo		Assente	Palmieri Giuliano	Presente	
Contu Mariano Ignazio		Assente Giustificato	Paschina Riccardo	Presente	
Corda Rita	Presente		Pibiri Simone	Presente	
Deiana Bernardino	Presente		Piras Luigi		Assente
Delpin Dario		Assente	Porcu Giorgia		Assente
Felleca Roberto		Assente	Sanvido Ferruccio	Presente	
Gessa Luigi	Presente		Schirru Paolo Nicola	Presente	
Lilliu Francesco		Assente	Vargiu Vanessa	Presente	
Madeddu Roberto		Assente Giustificato	Zaher Omar	Presente	
<i>T O T A L I</i>					
<i>P R E S E N T I</i>		<i>14</i>	<i>A S S E N T I</i>		<i>11</i>

PRESIDENTE DELLA SEDUTA
Avv. MAMELI GABRIELLA

CON L'ASSISTENZA DEL SEGRETARIO GENERALE
Dr.^{ssa} SESTA CARLA

**RAGGIUNTO IL NUMERO LEGALE DI PRESENZE NECESSARIE PER L'INIZIO DEI LAVORI
ALLE ORE 19.⁰⁵ IL PRESIDENTE DICHIARA APERTI I LAVORI DELLA SEDUTA.**

SOMMARIO

Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	3
• PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO: PROPOSTA N. 70/2014: APPROVAZIONE AI FINI URBANISTICI DEL PROGETTO PRELIMINARE E SCHEMA DI CONVENZIONE PER LA CONCESSIONE DEL DIRITTO DI SUPERFICIE ALL'ANFAS	3
L'Assessore Canetto Fabrizio	3
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	3
Il Consigliere Melis Antonio	3
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	3
Il Sindaco Cappai Gian Franco	4
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	4
• PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO: PROPOSTA N. 65/2014: ECOMUSEO DEL PAESAGGIO CON I COMUNI DI SELARGIUS, MONSERRATO, QUARTUCCIU E SETTIMO SAN PIETRO	6
L'Assessore Concu Pier Luigi	6
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	9
L'Architetto Steingut Ilene	9
L'ingegner Fois Pierpaolo	12
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	14
Il Consigliere Sanvido Ferruccio	14
Il Consigliere Deiana Bernardino	16
Il Consigliere Melis Antonio	16
La Consigliere Corda Rita	18
Il Consigliere Paschina Riccardo	20
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	21
Il Consigliere Deiana Bernardino	21
La Consigliere Corda Rita	21
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	22
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	22

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Con n. 14 presenti la Seduta è valida.

Allora, la proposta n. 70/2014 Approvazione ai fini urbanistici del progetto preliminare e schema di convenzione per la concessione del diritto di superficie all'ANFAS.

Vi ricordo che l'avevamo sospesa esclusivamente per avere un ulteriore parere, che è stato prodotto. Prima di dare la parola all'Assessore Canetto, nomino gli scrutatori nelle persone del Consigliere Gessa Luigi, della Consigliera Vanessa Vargiu e del Consigliere Omar Zaher.

La parola all'Assessore Canetto, prego.

Si dà atto che entrano in aula i Consiglieri Cioni, Aghedu, Lilliu. I presenti sono 17.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Proposta n. 70/2014: Approvazione ai fini urbanistici del progetto preliminare e schema di convenzione per la concessione del diritto di superficie all'ANFAS.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALL'ASSESSORE
CANETTO FABRIZIO – Urbanistica, Edilizia Privata e Attività Produttive**

Grazie, Presidente.

Signor Sindaco, colleghi del Consiglio e della Giunta, riprendiamo subito la pratica che abbiamo visto la volta scorsa e che abbiamo esplicitato nelle varie forme; semplicemente avevamo chiesto, ripeto, un attimo di sospensione per fare una riflessione attenta su quello che riguardava, appunto, la durata del diritto di superficie e il suo rinnovo.

Abbiamo voluto verificare attentamente questo, quindi, da questo punto di vista siamo stati d'accordo e concordi che vista l'importanza ovviamente dell'intervento, abbiamo verificato questo, che la durata non può cambiare, quindi, non può che restare quella del bando che è stato oggetto di vincita e affidamento alla società, quindi, resterà trent'anni più il rinnovo di trent'anni. Quindi, sostanzialmente abbiamo verificato quello, e confermiamo quello che è emerso la volta scorsa.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Allora, se ci sono interventi? Ricordo che bene o male avevamo già terminato gli interventi, eravamo proprio nella fase deliberativa e stavamo verificando proprio gli emendamenti. Quindi, se non ci sono richieste formali, io procederei proprio col voto.

Prego, Consigliere Melis, ne ha facoltà.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
MELIS ANTONIO**

Io, intanto, avrei voluto sentire, non lo metta in sede di votazione, prima voglio che si illustri l'emendamento.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Allora, articolo 3. Durata del diritto di superficie. Con riferimento alla necessità di definire meglio le modalità di rinnovo della convenzione.

Articolo 4. Caratteristiche e finalità della concessione. Con riferimento alla data di decorrenza dei 180 giorni entro i quali dovranno avere inizio i lavori di costruzione delle strutture previste nel progetto.

Questi erano i due aspetti sui quali erano stati chiesti gli approfondimenti.

Prego, signor Sindaco.

IL SINDACO CAPPAI GIAN FRANCO

Grazie, Presidente.

Colleghe e colleghi del Consiglio, credo che la volta scorsa i colleghi del Consiglio avessero chiesto un approfondimento relativamente all'articolo 3 e dell'articolo 4 della convenzione facendo intravedere, correttamente io penso, che l'articolo 3 potesse essere modificato, trattandosi di organismi non a scopo di lucro, cioè la durata della convenzione dovesse andare oltre i trent'anni e che potesse arrivare fino ai 99.

L'approfondimento che è stato fatto, questa era stata la discussione, se ricorda Consigliere Melis. Il Segretario Generale correttamente disse: è una cosa che non si può fare, e chiedete casomai un approfondimento all'ingegner Fois e all'ufficio.

Approfondimento che è stato fatto. La durata della convenzione, fermo il rinnovo di trent'anni, 30 + 30, fino a 99 anni non si può fare. Quindi, rimane l'articolo 3 così come era formulato, ovviamente andando a cassare tutta una serie di condizioni per il rinnovo, che alleggeriscono l'articolo 4.

Mi spiego meglio, c'era scritto nella convenzione, il rinnovo può essere laddove sussista un giudizio non positivo circa la correttezza del concessionario nell'esecuzione della convenzione, e in caso di preminenti ragioni di interesse pubblico, e così via. L'ufficio dice, l'articolo 3 può essere emendato, o comunque il Consiglio Comunale ha la possibilità di dire, previa verifica della correttezza del concessionario nell'esecuzione della concessione, perché per forza di cose bisogna fare riferimento al Regolamento che il Consiglio Comunale aveva approvato nel febbraio di quest'anno.

L'articolo 4, invece, che cosa prevede, 180 giorni dalla stipula della convenzione devi iniziare i lavori; per ragioni che non possono essere addebitate al concessionario può capitare che i 180 giorni non vengano rispettati e, quello che diceva l'ingegner Fois, per una qualsiasi ragione devi chiedere il parere della tutela del paesaggio, stiamo facendo un esempio, la tutela del paesaggio oggi viaggia mediamente a un anno di tempo, quindi, i 180 giorni non possono essere rispettati.

Suggeriva, direttamente nell'articolo 4, invece che scrivere dalla sottoscrizione della convenzione, semplicemente scrivere dalla approvazione del progetto esecutivo. Hai 180 giorni di tempo dal momento in cui hai il titolo abilitativo a edificare, niente di più, solo questo. Tutto l'altro rimane nelle stesse condizioni.

Interventi fuori ripresa microfonica

No, i trent'anni rimangono trent'anni rinnovabili, così come erano. Questi erano gli emendamenti.

Si dà atto che, alle ore 19,20, entra in aula il Consigliere Delpin. I presenti sono 18.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Allora, votiamo prima gli emendamenti.

Articolo 3. Caratteristiche e finalità della concessione.

Il diritto di superficie viene concesso per la durata di anni 30, decorrenti dalla data di autorizzazione al funzionamento alle condizioni contenute nella presente convenzione, che vengono accettate dal concessionario per sé e i propri aventi causa.

Il Comune si riserva la facoltà di rinnovare la concessione del diritto di superficie alla sua scadenza per un uguale periodo, previa verifica della correttezza del concessionario nell'esecuzione della concessione, come stabilito dalla deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 4 febbraio 2014, in attuazione degli articoli 19, 22 e 23 del Regolamento per la gestione e valorizzazione del patrimonio e demanio comunale.

I diritti e gli obblighi sorti in forza della sottoscrizione della presente convenzione non sono neppure in parte trasferibili a terzi, se non previa autorizzazione del Comune.

Scaduto il termine della concessione e del rinnovo della stessa il diritto di superficie si estinguerà. Allo scadere del suddetto termine e dell'eventuale rinnovo della presente concessione, i fabbricati e gli impianti realizzati divengono di proprietà dell'Amministrazione Comunale, restano

invece di proprietà del concessionario tutti gli impianti, mobili, arredi e attrezzature non connesse strutturalmente o funzionalmente agli impianti e alle strutture.

Il trasferimento di cui al comma precedente si verifica anche nelle ipotesi di revoca dell'assegnazione.

La concessione in oggetto è disciplinata dal capitolato d'oneri e dell'offerta tecnica, che seppure non materialmente allegati al presente atto, ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

L'articolo così come letto prevede, quindi, le integrazioni e le parti che sono state cassate.

Si dà atto che risulta assente il Consigliere Lilliu. I presenti sono 17.

Presenti	17
Voti favorevoli	17
Voti contrari	//
Astenuti	//

Si approva all'unanimità.

Si dà atto che rientra il Consigliere Lilliu. I presenti sono 18.

Per quanto riguarda l'articolo 4, il termine di 180 giorni è decorrente dalla data di approvazione del progetto esecutivo, anziché dalla sottoscrizione della convenzione.

Presenti	18
Voti favorevoli	17
Voti contrari	//
Astenuti	1 (Lilliu)

Si approva.

Si dà atto che, alle ore 19,25, entra in aula il Consigliere Madeddu. I presenti sono 19.

Votiamo adesso la delibera nella sua interezza.

“Di prendere atto degli esiti del bando pubblicato, di cui alla determinazione n. 455/2014, in seguito al quale è stato assegnato all'ANFAS il diritto di superficie per la durata di anni 30 rinnovabili, sull'area ubicata nell'ambito della lottizzazione Putzu bia e Pauli, urbanisticamente classificata S2-S3 indistinta, di seguito elencata.

Di stabilire che la concessione del diritto di superficie è finalizzata alla realizzazione del centro integrato ANFAS, struttura di riabilitazione per disabili intellettivi e relazionali, nel rispetto delle leggi, regolamenti, strumenti e prescrizioni urbanistiche vigenti e conformemente alla normativa vigente sull'edilizia.

Di approvare ai fini urbanistici il progetto preliminare del centro integrativo ANFAS, struttura di riabilitazione per disabili intellettivi e relazionali, costituito dagli elaborati di seguito elencati, e lo schema di convenzione, allegati alla presente quali parti integranti e sostanziali. Ci sono gli elaborati testuali; relazione tecnica; stima sommaria dei costi e programma esecutivo temporale; tavola 1, localizzazione inquadramento urbano e planivolumetrico; tavola 2 piante, prospetti e sezioni; tavola 3 inquadramento attuativo e aggiornamento tipologia edilizia.

Di dare atto che essendo la variante conseguente alla realizzazione dell'opera pubblica, se ne dichiara la pubblica utilità, e sarà applicata la procedura semplificata di cui all'articolo 1 Legge Regionale n. 2 del '96.

Di dare atto, ai sensi degli articoli 20 e 21, così come modificato dalla Legge Regionale n. 19 del 2013, combinato disposto dell'articolo 1 Legge Regionale n. 32 del '96, l'approvazione del

progetto preliminare dell'opera pubblica costituisce variante allo strumento attuativo, e che le varianti urbanistiche che non incidono sul dimensionamento volumetrico del piano attuativo, e non comportano modifiche di perimetro, agli indici di fabbricabilità e alle dotazioni di spazi pubblici e ad uso pubblico, o costituiscono adeguamento alle previsioni di cui all'articolo 41 quinquies della Legge n. 1150 del 1942, introdotto dall'articolo 17 della Legge del 6 agosto 1967 n. 765, sono approvate con un'unica deliberazione, salva ogni altra autorizzazione necessaria, inderogabilmente entro 60 giorni dal deposito, dai rispettivi Consigli Comunali".

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
19	19	0	0

Si approva all'unanimità.

Con separata votazione, ai sensi dell'articolo 134 comma 4 Decreto Legislativo n. 267/2000, si dichiara l'immediata esecutività.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
19	19	0	0

Si approva all'unanimità.

Abbiamo adesso la proposta n. 68/2014 Revisione Statuto Fondazione Faustino Onnis.

Io, sulla base di quello avevo anticipato nella scorsa Seduta, avevo già anticipato una inversione dell'ordine dei lavori per consentire, vista la presenza di tecnici, che ringraziamo, di consentirci la presentazione dell'Ecomuseo e passare, quindi, prima alla proposta n. 3, l'Ecomuseo del paesaggio con i Comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo San Pietro, per poi seguire l'iter dei lavori. Procediamo col voto.

Presenti	19
Voti favorevoli	12
Voti contrari	2 (Corda, Deiana)
Astenuti	5 (Zaher, Lilliu, Delpin, Melis Antonio, Sanvido)

L'inversione dell'ordine dei lavori è accolta; trattiamo, quindi, l'Ecomuseo del paesaggio con i Comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo San Pietro.

Concedo prima la parola all'Assessore Concu per una breve introduzione, prego.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Proposta n. 65/2014: Ecomuseo del paesaggio con i Comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo San Pietro.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALL'ASSESSORE

CONCU PIER LUIGI – Attuazione del programma di mandato e Servizi Tecnologici

Soltanto per leggere la premessa della delibera, e poi chiederei l'intervento dei tecnici e dell'ingegner Fois per l'illustrazione, a meno che il signor Sindaco non voglia intervenire; leggo un attimo la proposta.

La proposta di delibera è la n. 65 e, appunto, ha come oggetto l'Ecomuseo del paesaggio con i comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo San Pietro. Approvazione della prima fase e condivisione di una visione del progetto dell'Ecomuseo.

Premesso che:

- nel mese di gennaio 2010 i Sindaci dei Comuni di Settimo San Pietro, Selargius, Monserrato e Quartucciu hanno firmato il protocollo di intesa per la presentazione alla Regione Sardegna, all'Assessorato enti locali finanze e urbanistica della richiesta di un finanziamento per la predisposizione di uno studio di fattibilità per la costituzione dell'Ecomuseo del paesaggio, dando mandato al Sindaco del Comune di Selargius di presentare l'apposita istanza;
- in data 18/02/2010, col protocollo n. 5254 è stata presentata la richiesta di finanziamento, e con determinazione dirigenziale n. 3196 del 22/12/2012, così come modificata con determinazione n. 1664 dell'11/04/2011, la Regione Autonoma della Sardegna approvava il finanziamento relativo all'operazione per un importo di € 80.972,25.

A seguito di procedura negoziata è stato individuato, quale soggetto per la predisposizione dello studio, il raggruppamento temporaneo PVPS S.r.l. e più. Nel mese di gennaio 2013 si è avviato il percorso per la predisposizione dello studio dello stato di fatto per il coinvolgimento degli amministratori, associazioni culturali e di volontariato, singole persone, associazioni di categoria, sindacati, Camera di Commercio, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Agenzia Laore, etc., e le istituzioni scolastiche locali presenti nel territorio dei quattro comuni.

Il coinvolgimento di tutti ha prodotto lo studio delle analisi propedeutiche come elaborato completo, e sotto forma di dossier di sintesi del lavoro svolto. A seguito delle analisi propedeutiche si è avviata la fase di progettazione con il metodo della Sharet. La fase propedeutica e il primo report sono stati illustrati alle direzioni regionali dell'urbanistica, agricoltura, beni culturali e paesaggistici e programmazione, che hanno espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto e la metodologia impiegata, capace di coinvolgere le comunità locali e invitando gli intervenuti a proseguire il lavoro, che può essere preso come esempio per stabilire anche le linee guida per la certificazione del titolo Ecomuseo del paesaggio ai sensi della Legge Regionale n. 14 del 2006.

Considerato che:

- a distanza di anni dalla sottoscrizione del protocollo di intesa, e ad un anno dall'avvio degli studi, le Amministrazioni coinvolte hanno maggiori strumenti normativi e di conoscenza per poter indirizzare in modo specifico lo studio di progettazione;
- si rende necessario rinnovare e rafforzare l'impegno delle comunità coinvolte nello studio, nonché prendere formali e concreti impegni sia nella conclusione dello studio, che nel porre le basi per l'effettivo avvio dell'Ecomuseo del paesaggio, ricordando che:
 1. il progetto dell'Ecomuseo si basa su una visione a medio e lungo termine, cioè i dieci anni, e una visione a breve per la realizzazione della visione nei primi tre anni di start up; nessun Ecomuseo potrà esistere se non avrà per base un territorio sul quale vive una popolazione che si riconosce nel suo patrimonio; il manifesto della visione si propone di restituire il passato, affermare il presente, preparare l'avvenire;
 2. questo potrà avvenire attraverso le varie forme che assumerà l'Ecomuseo; un Ecomuseo dello spazio, di spazi significativi da conoscere e vivere, prodotti dalle generazioni passate, e consegnati alle presenti come eredità di quelle future; di spazi che privilegiano il linguaggio diretto delle persone, dei paesaggi, delle cose, dei gesti; di spazi che raccontano

natura, manufatti, cultura materiale e spirituale, attività umane nel loro contesto sociale e territoriale originale; di spazi integrati che vengono reintegrati nella coscienza della comunità, dove città e campagna, uomo e natura tornano ad essere uniti nella percezione e nella realtà; di spazi in cui si vive, si costruisce e si sviluppa attraverso forme culturali, sociali ed economiche definite come pratiche sostenibili, anziché come consumo; un Ecomuseo del tempo, dalla notte dei tempi al futuro, dei profondi tempi lontani in cui l'uomo non era comparso, attraverso la storia dell'uomo e delle civiltà fino al presente, dei piccoli differenti tempi e cicli del lavoro, e di ciascun contributo dei singoli alla costruzione di una cultura comune; dei tempi contemporanei, in cui la memoria, il sapere, la parola, il racconto, il gesto aiutino la ricomposizione e l'integrazione dell'identità comunitaria; un Ecomuseo delle comunità, per la comunità in primo luogo, che mette in rete le sue strutture, le sue risorse, le sue conoscenze e abilità, in cui Amministrazione, tecnici e popolazione concepiscono, progettano e costruiscono assieme, l'Amministrazione con gli esperti, gli incentivi, le risorse; la popolazione con le vive risposte di ogni generazione, secondo il sapere e le sue aspirazioni, a cui la comunità partecipa, collabora, concorre, si associa, diviene attiva e complice, si mobilita per salvaguardare, promuovere e valorizzare il proprio patrimonio, in cui le comunità, tenute attraverso l'Ecomuseo partner dello sviluppo locale.

Tenuto conto che l'Ecomuseo è una istituzione culturale permanente, che si occupa di assicurare al territorio le funzioni di ricerca, conservazione, preservazione e valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali rappresentativi dell'ambiente e dei modi di vita che lo individuano.

Sono valori propri dell'Ecomuseo del paesaggio, centralità del paesaggio agrario e urbano, come ambiente teatro di vita delle popolazioni; partecipazione di tutte le componenti della comunità; risveglio ed integrazione della coscienza di una comunità; creazione di un sistema dei soggetti, dei luoghi e delle risorse del territorio; ottimizzazione delle risorse, ovvero fare di più con meno, così che ogni azione progettuale contribuisca al raggiungimento di più obiettivi; riuso dell'esistente per quanto riguarda sia gli interventi immateriali che quelli materiali; inclusività di diversi gruppi di interesse e di diversi archi temporali; flessibilità degli interventi e delle iniziative che devono potersi adattare al mutare delle condizioni e nel contesto delle necessità emergenti.

È necessario far proprie le funzioni dell'Ecomuseo del paesaggio che sono:

- individuazione: processo permanente di autoriconoscimento del territorio e del patrimonio;
- conoscenza: processo permanente di ricerca e di approfondimento;
- trasmissione: processo permanente di salvaguardia, recupero e trasmissione di saperi, informazioni di operatori, organizzazioni di attività, comunicazione, partecipazione, promozione, messa in rete, fruizione e sviluppo sostenibile dei beni pubblici e privati riconosciuti.

Le suddette funzioni si concretizzano attraverso i seguenti campi di azione: ricerca, formazione, promozione, fruizione. L'attuazione, il mantenimento e l'implementazione delle predette funzioni necessita di porre in essere attività di gestione così regolate, tecniche amministrative, finanziarie, strategia e ricerca di finanziamenti ordinari e straordinari; strutturale, progettazione e realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali per la fruizione di beni; realizzazione con enti pubblici e soggetti privati, organizzativa di eventi, iniziative, attività diverse.

Considerato, inoltre, che il progetto dell'Ecomuseo si basa su una visione a medio lungo termine, dieci anni, e una missione a breve, tre anni, per l'ottenimento del marchio di Ecomuseo del

paesaggio ai sensi della Legge Regionale n. 14 del 2006, è volontà dei comuni coinvolti proseguire nella predisposizione dello studio di fattibilità e il suo avvio.

Per le prime annualità occorre impegno concreto a dimostrazione della volontà delle Amministrazioni Comunali, destinando a tal fine l'importo di € 0,50 per abitante residente nel Comune di riferimento. Il predetto impegno finanziario sarà trasferito al Comune capofila per la costituzione di un ufficio di promozione, la creazione, implementazione e gestione di un apposito portale internet riservato all'Ecomuseo del paesaggio e di tutte le iniziative culturali dei comuni coinvolti.

Resi sulla presente, ai sensi della n. 267/2000, i pareri del direttore dell'Area n. 5, l'ingegner Pier Paolo Fois, e della regolarità contabile del direttore dell'Area n. 2, la dottoressa Alessandra Cuccuru.

Per cui, questo è diciamo il testo della delibera.

Adesso, prima degli allegati vorrei chiedere, appunto, all'ingegner Fois con i progettisti di illustrare un pochino come si è svolto questo lavoro, e come siamo arrivati a questo documento. Poi, volevo soltanto dire una cosa, che questo è un PISU, un progetto di sviluppo urbano, è un progetto molto importante, perché qua abbiamo letto delle cose, il riuso, lo studio del passato, lasciare qualcosa per il futuro, questo progetto è veramente questo, perché la prima volta che l'ingegner Fois me ne ha parlato cercavo il museo. Veramente, cercavo il museo, volevo vedere un bel palazzone con tutte le cose esposte, effettivamente questa cosa non è così.

La prima volta che ho sentito parlare di Ecomuseo ero completamente, diciamo, confuso, e allora anch'io mi sono informato, sono andato a vederne qualcheduno in Sardegna, quello che mi è piaciuto di più sono andato a Sadali, ci ho passato una giornata intera con degli amici, abbiamo trascorso una bellissima giornata, e mi sono reso conto che l'Ecomuseo è una cosa che ci consente di dare veramente sviluppo, cioè creare posti di lavoro, ricordare da dove siamo nati, quali sono le nostre origini, e recuperare tante cose che abbiamo perso e che ci hanno portato via magari altre nazioni, perché poi quando vi parleranno della cultura della mandorla, che è stata studiata qua dentro, proprio l'altro giorno sono andato a comprare le mandorle per Natale e mi sono reso conto che arrivano dalla Spagna, per cui quando andiamo a cercare posti di lavoro non cerchiamoli nel cielo, o i capperi.

Dobbiamo veramente pensare a quello che è il nostro territorio, quello che ci può dare e sfruttarlo nel miglior modo. Ecco, un Ecomuseo ci può dare anche questo, e poi capiremo come, perché c'è lo illustrerà meglio ci ha progettato e pensato questa cosa.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Assessore.

Diamo atto che i tecnici procedono poi con l'esposizione, ringraziamo anche per la presenza, prego.

L'ARCHITETTO STEINGUT ILENE

Io ringrazio il Comune di Selargius, Sindaco, Assessore, l'ingegner Fois per averci dato l'opportunità, parlo un po' per tutto il gruppo di lavoro, che quando hanno parlato dell'incarico, e più, ha fatto bene perché siamo tantissimi. Siamo un gruppo molto folto di diverse professionalità, dall'economista, al sociologo, al geologo, all'esperto di Ecomuseo, all'urbanista, all'economista – giurista.

Ed è stato un lavoro molto appassionante per tutti noi, devo dire, penso che l'ingegner Fois lo può constatare che ci siamo messi con grande impegno, e probabilmente andando oltre quello che è richiesto dalla normativa regionale per lo studio di fattibilità, ma abbiamo ritenuto che era necessario affrontare lo studio di fattibilità come un primo passo verso la costituzione dell'Ecomuseo, quindi, abbiamo fatto moltissima attività di partecipazione, coinvolgimento della popolazione, e una attività che noi abbiamo iniziato mettendo proprio il dito nell'acqua, che poi dovrà essere continuato, rafforzato e anche consolidato da parte dei comuni, quando poi porteranno avanti questo percorso perché, come abbiamo detto in tante presentazioni che abbiamo fatto, in cui c'era anche qualcuno di

voi, i tre componenti fondamentali di un Ecomuseo, e di un Ecomuseo del paesaggio, e ringrazio l'Assessore, per dare un primo chiarimento su che cosa è un Ecomuseo, perché non è un museo, è un nome veramente fuorviante.

Non è un museo, non è un edificio, è piuttosto un processo di riappropriazione da parte di una comunità del suo passato, delle sue tradizioni, ma anche del suo presente e del suo futuro. E, quindi, l'Ecomuseo è lo strumento individuato per fare ciò e, quindi, questo percorso e questo processo appare tanto più importante, più sgregato, frammentato diventa la nostra società.

Quindi, è una istituzione culturale, è normato, appunto, dalla Legge Regionale n. 14, e troviamo, ci sono tante ottimizzazioni che su questa legge si può fare per quanto riguarda l'Ecomuseo, ma la definizione è abbastanza azzeccata, una istituzione culturale volta a rappresentare, valorizzare, comunicare al pubblico, ma non solo al pubblico, proprio a se stesso, la comunità, i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, anche al fine di orientarne lo sviluppo futuro in una logica di sostenibilità, responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati e della comunità locale in senso lato.

Quindi, è molto di più forse di una istituzione culturale, potrebbe rappresentare anche un cambiamento culturale, una coesione sociale e anche un nuovo modo di vedere lo sviluppo, molto diverso di tanti anni fa. È un contesto il vostro, ho sentito l'Assessore parlare di Sadali, ovviamente il nostro paesaggio di questa area, facciamo parte dell'area vasta di Cagliari, è molto diverso dal paesaggio di Sadali, siamo in una zona, siamo in un'area periurbana della città di Cagliari che rappresenta, in qualche modo, la grande sfida paesaggistica per le città nel prossimo futuro, tant'è che Renzo Piano, il senatore, sta dedicando il suo ufficio proprio alla ricucitura delle periferie delle città, ma non è solo periferia, quello che è un po' dimenticato è questa vasta area agricola, ex agricola di grandissimo valore, che voi avete ancora da valorizzare e risvegliare, e anche in qualche modo da far apprezzare.

Quando il Comune di Cagliari, questo è un po' un aneddoto, stava partecipando a Capitale della Cultura 2019, ho avuto l'opportunità di dare qualche consiglio, qualcuno ha detto "ma dove li portiamo? Io ho detto portate le persone nella campagna di Selargius, Quartucciu e Settimo San Pietro perché sono paesaggi ancora intatti, inaspettati e, in qualche modo, sorprendenti in questa area metropolitana che noi vediamo solo con una zona di espansione, e a volte anche di degrado.

Quindi, è una sfida per voi questo Ecomuseo del paesaggio, credo, è una sfida anche perché ci sono pochissimi esempi di Ecomuseo di paesaggio in aree urbane, normalmente sono Ecomusei in giro per l'Europa, sono Ecomusei di paesaggi chiamiamoli tradizionali dei paesaggi da vedere e godere. Quindi, potrebbe essere per voi anche una grande innovazione portare avanti questo Ecomuseo.

Gli Ecomusei, questa è la norma, non vi annoio perché potete chiaramente consultarvi da soli, hanno il compito di documentare e conservare la memoria storica, predisporre percorsi nel paesaggio, promuovere e realizzare attività di ricerca e progetti educativi, la formazione è molto importante, provvedere alla catalogazione del patrimonio e alla predisposizione di documenti informativi da mettere a disposizione del pubblico, cooperare con altri Ecomusei e favorire l'inserimento dell'offerta ecomuseale nei programmi di marketing di valorizzazione, e coordinare la propria attività con i progetti integrati di sviluppo locale.

Quindi, è una istituzione culturale, ma che ha una forte vocazione, fortissima vocazione sociale e di coesione e di formazione. Gli Ecomusei sono istituiti dalla Giunta Regionale sulla proposta delle amministrazioni interessate, e sulla base di possesso di una serie di requisiti, che noi nello studio di fattibilità stiamo verificando l'esistenza, perché senza questi requisiti chiaramente non può essere istituito.

Allora, noi abbiamo portato avanti una lunga fase di studio propedeutico, e anche di, l'ha detto bene l'Assessore, un percorso di progettazione partecipata utilizzando una tecnica americana che si chiama Sharett, che non è solo una partecipazione un tantum, ma è un processo lungo proprio di progettazione, e siamo arrivati alla terza fase dello studio, che è proprio la parte più tecnica, forse meno emozionante dello studio, che è la verifica della fattibilità, il piano economico finanziario, il

piano crono programma degli interventi, la definizione degli interventi, le fonti di finanziamento e così via.

Dalla Sharett, facendo anche riferimento alla normativa, sono state individuate nove funzioni dell'Ecomuseo, quindi la gestione tecnico amministrativa, che non è facile, visto che siete quattro comuni; ricerca di finanziamenti; gli interventi strutturali, la ricerca, la formazione e la promozione, la fruizione, rapporti progetti con enti pubblici, rapporti progetti con altri soggetti territoriali.

Stiamo lavorando per individuare anche la forma della gestione, che è stata individuata, anche perché credo una istituzione culturale, mi sembra che è stata abrogata la possibilità di formare nuove istituzioni culturali dalla legge che ha creato lo spending review, e comunque la creazione di una istituzione è onerosa per i comuni in ogni caso e, quindi, è stata individuata la convenzione tra i comuni come strumento molto più agevole per la gestione di questo percorso e di questa istituzione, e questo viene descritto attraverso non un ufficio unico, ma un ufficio comune tra i comuni con i suoi compiti.

La terza fase dello studio, che verrà concluso a gennaio, e noi stavamo aspettando questo momento di deliberazione, non solo dal vostro Comune, ma anche dagli altri comuni coinvolti, perché abbiamo ritenuto importante ai fini della fattibilità, quindi, per noi è un fatto tecnico, magari per voi è un fatto anche politico, però è un fatto tecnico avere diciamo la riproposizione del vostro impegno a portare avanti, perché questo studio di fattibilità, che non è il progetto, perché il progetto poi lo dovrete fare voi, ma verrà preso a valutazione del nucleo di valutazione della Regione Sardegna, con queste delibere, con questo impegno poi dei € 0,50 ad abitante è molto rafforzativo dell'impegno dei comuni a voler portare avanti questo percorso, questo processo. € 0,50 ad abitante, abbiamo anche pensato che anziché individuare un numero, abbiamo pensato che potesse diventare anche uno strumento di comunicazione, perché è un qualcosa che anche i bambini sanno che cosa è € 0,50, però se uno spiega ai bambini e ai genitori che con € 0,50 ad abitante ci stiamo dando la possibilità di riappropriarci delle nostre tradizioni, di insegnarle alle prossime generazioni, c'è sembrato anche al di là della cifra, che è ragionevole, c'è sembrato anche uno strumento interessante di comunicazione.

I campi operativi dell'Ecomuseo saranno divisi, almeno nello studio di fattibilità, in attività gestionali e attività culturali. Attività gestionali attraverso l'ufficio Comune, quindi, la gestione tecnico amministrativa, la ricerca dei finanziamenti, rapporti e progetti con altri enti pubblici, ma anche rapporti e progetti con altri soggetti territoriali, questo è molto importante.

L'Ecomuseo è uno strumento anche volto a creare e a rafforzare comunità, tanto è che nello studio di fattibilità verranno allegare delle bozze di quello che noi abbiamo chiamato patti di comunità, che non è esauriente, ma le comunità con cui abbiamo lavorato durante l'elaborazione dello studio di fattibilità, la comunità delle associazioni culturali e delle persone interessate, la comunità agricola, quindi, delle associazioni di categoria, ma anche singoli agricoltori, che è una grande ricchezza per i vostri comuni, patti ovviamente con le scuole per portare avanti la missione formativa ed educativa dell'Ecomuseo.

Le attività sono articolate in quattro campi di attività, fruizione, ricerca, formazione e partecipazione. Sono stati elaborati per questo primo periodo di start up sia in base alle nostre analisi, le esperienze del gruppo di lavoro in questo campo, ma anche in base alla normativa, sono stati individuati dieci progetti da portare avanti nella prima fase dello start up. La sede per l'Ecomuseo, che è un requisito della norma; quello che noi abbiamo chiamato dei portales, che sono delle antenne, dei nodi all'interno di questa rete, quindi, c'è una sede che sarà qui chiaramente nel Comune capofila, con l'ingegnere è stata individuata la sede della biblioteca a Casa Putzu, però i portales sono come delle antenne nel territorio che ogni Comune poi avrà, per cui si rimanda da un comune, da un luogo all'altro.

Noi abbiamo suggerito dei luoghi, ma questi possono essere... siccome, si basa tutto su una infrastrutturazione molto leggera, quindi, allestimenti di spazi, piuttosto di nuove costruzioni, si pensa, cioè questo può essere deciso anche in seguito. Naturalmente, noi abbiamo individuato dei luoghi rappresentativi, ma nessuno vieterà poi agli altri comuni, l'Arco del Tempo per dirne uno piuttosto che la Casa Angioni al Comune di Quartucciu, e così via.

I percorsi dell'Ecomuseo, i percorsi sia urbani, quindi, nei vostri centri storici, ma anche i percorsi nelle vostre campagne, sono individuati a geometrie variabili a seconda delle stagioni di fruizione, secondo le coltivazioni, secondo le fioriture e, quindi, anche per questi percorsi è stata ideata una infrastrutturazione leggera, addirittura amovibile, trasportabile da un luogo all'altro per favorire proprio l'uso di percorsi esistenti che, a seconda della stagione, o a seconda dell'evento possono essere spostati.

Di questi dieci interventi, vedete che tre sono degli interventi di quelli che noi chiamiamo materiali, gli altri sono interventi immateriali; quindi, formazione, un intervento molto importante che nel crono programma è ritenuto prioritario. L'iscrizione del paesaggio agricolo nel registro dei paesaggi storici rurali, in quanto i nostri esperti di ambiente e di paesaggio, di agricoltura, hanno individuato, sembra sorprendente, forse non a tutti, ancora degli elementi riconoscibili in termini di paesaggio storico rurale, ed essere iscritto all'interno di questo registro gestito dal Ministero darebbe una importanza a questo paesaggio, e una importanza anche a questo Ecomuseo.

Il piano della partecipazione, perché un Ecomuseo non può esistere senza la partecipazione; la formazione del personale dell'ufficio, ma anche la formazione di quello che noi chiamiamo i facilitatori dell'Ecomuseo. Nella primissima fase abbiamo fatto una indagine, abbiamo fatto dei questionari in tutti e quattro i comuni, ma non l'abbiamo fatto noi, noi abbiamo fatto un percorso di formazione di componenti di associazioni culturali e individui interessati, li abbiamo formati per fare loro i questionari alla popolazione, e questo proprio nello spirito dell'Ecomuseo. L'Ecomuseo è forte se è voluto, gestito e partecipato dalla comunità.

Piano di comunicazione, nessuna attività ne può fare a meno oggi come oggi, e il recupero di alcune aree agricole a scopo didattico. Qui qualche esempio, solo delle schede, chiaramente la sede, non è un intervento strutturale piuttosto che un allestimento. I portales, che sono queste antenne negli altri Comuni, abbiamo pensato che si poteva attuare anche attraverso un concorso di idee per giovani che ideano riutilizzando materiali di recupero, etc., degli allestimenti in questi spazi.

I percorsi nell'Ecomuseo, abbiamo individuato delle aree adibite ai percorsi che, di volta in volta, verranno sfruttate secondo, appunto, la stagione dell'anno, non so se riusciamo ad allargare la legenda, non importa, forse non si legge, che comunque rappresentano delle concentrazioni sia di beni culturali, ma anche di aree agricole riconosciute di grande ricchezza, e anche i luoghi di espressione anche delle tradizioni immateriali, del saper fare.

Penso che non si legga, sono brevi descrizioni delle altre schede progetti, che sono molto nutrite con piani economici di larga massima, da studio di fattibilità, di possibili fonti di finanziamento, delle azioni necessarie e delle procedure per attuare gli interventi. Questo è l'inizio della bozza, poi diciamo del piano economico finanziario per i primi anni.

Quindi, questa è una pillola molto breve, è quello che noi consegneremo a voi, che voi poi consegnerete alla Regione Sardegna, confido che verrà tutto approvato e, quindi, che consegniamo alle comunità a prendere quello che io spero, e che il gruppo spera sia uno strumento utile per consentirvi di portare avanti questo intervento importante. Io ho finito.

L'INGEGNER FOIS PIERPAOLO

Mi sento di aggiungere alle cose che sono state dette è il seguente, l'economista, il dottor Mario Palomba, sta concordando con i componenti del nucleo di valutazione regionale quale può essere l'elemento dal punto di vista economico finanziario, l'elemento che può reggere e sorreggere questa iniziativa, perché lo studio di fattibilità è uno studio che, a tutti gli effetti, ha gli elementi di indagine, ma deve dimostrare anche come le attività che sono state illustrate si reggono.

Allora, tra le iniziative importanti si è parlato di patto di comunità, si è parlato anche di ambasciatori del territorio. Per patto di comunità, appunto, si intende quell'accordo scritto, o anche non scritto, in cui i cittadini, chi vive il territorio si fa onere di promuovere il proprio territorio, come? A volte facendo le cose che normalmente fa, e mi spiego.

Quello che è stato analizzato nei vari territori è che ogni territorio, ogni associazione agisce, dedica delle risorse umane, delle risorse finanziarie, e anche le Amministrazioni Comunali dedicano,

appunto, risorse umane e finanziarie per la promozione del territorio. Allora, lo strumento dell'Ecomuseo del paesaggio consentirà alle Amministrazioni Comunali di mettere in rete queste potenzialità.

Allora, uno degli aspetti che vengono suggeriti nella proposta deliberativa è: Amministrazioni Comunali volete che i contributi alle associazioni culturali, quindi, che si impegnano nel territorio, vengano dati a quali condizioni? Ad esempio, una delle condizioni che viene proposta nella delibera è quella di dire che ti do il contributo se, ad un certo punto, insieme alle Amministrazioni fate programmazione di sviluppo. Allora, se l'iniziativa culturale, ambientale, etnografica, etc., rientra in un percorso di programmazione dell'Amministrazione Comunale è possibile che io ti dia un contributo. Quindi, è un invito molto forte e, quindi, si chiede alle Amministrazioni Comunali di modificare i propri, per chi non lo avesse già fatto, regolamenti per l'assegnazione di contributi alle associazioni, appunto, imponendo questo desiderata, che in realtà serve a tutto il territorio.

Gli altri aspetti, chi è che fa la promozione del territorio. C'è stata una fortissima partecipazione della Coldiretti, della Confagricoltura, dove gli agricoltori si sono proposti come ambasciatori, o comunque come operatori del territorio che insegnano e illustrano ai ragazzi, ai turisti, comunque a chi vuole conoscere il mondo dell'agricoltura. Per cui si è cercato, quindi, una realtà dell'Ecomuseo del paesaggio non si regge soltanto con i soldi, sembra banale dirlo, ma si regge soprattutto con la volontà degli operatori.

Certamente la dimensione dello studio dell'Ecomuseo del paesaggio ha una dimensione che ovviamente è sovracomunale, con la possibilità anche di ampliarla domani, perché già quattro comuni credo che abbiano, secondo quei dieci progetti, o quelle azioni che sono state indicate, i numeri per poter proporre a diversi soggetti del territorio locale, e non solo locale, quelli che sono, non so, i percorsi delle chiese del 1200, i percorsi delle chiese del 1600, cioè quando si va dalle altre parti, si va a visitare questi monumenti. Allora, la domanda che ponevano gli operatori era: ma se io voglio andare a vedere la chiesetta di San Giuliano a chi mi devo rivolgere? O la chiesetta di Sant'Efisia, o la chiesa di San Lussorio, a chi mi devo rivolgere, chi è che ha le chiavi?

Allora, l'ufficio che viene proposto e che si reggerà i primi tempi con i famosi € 0,50 per abitante, ha questa funzionalità, saper dire a chi ha il desiderio, a chi vuol conoscere i nostri territori dove e come fare per poterlo vedere. Quei percorsi archeologici si possono fare, perché, la dottoressa Relli qua ci insegna, ma partendo dalla località di Su Coddu del Neolitico, per arrivare alla necropoli che si sta scavando a Santa Rosa, o alle altre necropoli degli altri territori, c'è una quantità di beni nel territorio che consentono di fare gli itinerari, e perché no, arrivare, perché poi anche la finalità è quella, quella di erogare il cosiddetto biglietto unico, cioè un percorso, e poi si reggerà secondo le convenzioni che saranno stipulate con le Amministrazioni Comunali.

Oppure, l'altro aspetto, noi sappiamo che alcuni eventi importanti si ripetono annualmente su tutti i territori, e allora perché non far conoscere e dire in una programmazione annuale che la festa di San Salvatore, della Vergine Assunta, di San Lussorio, del Matrimonio Selargino, saperlo anzitempo, si fanno in quelle date, in modo che gli operatori turistici, agenzie di viaggio sappiano proporre e far conoscere pacchetti turistici ai vari operatori, cioè sapere. Oggi, quando una persona vuole andare in giro e conoscere, si collega nel sito e dice cosa posso vedere in questo territorio. Allora, noi dovremo arrivare a questo; i vari percorsi, le varie tematiche messe in rete consentono, attraverso lo studio di fattibilità, appunto una sinergia.

Un aspetto importante veniva citato, che è il seguente, i piani strategici comunali e intercomunali, ormai sembrano storia del passato, però il piano integrato di sviluppo urbano dell'Ecomuseo, oppure quello della riqualificazione delle aree della 554 o dell'Agenda Digitale, sono figli dei piani strategici intercomunali. Anche allora venne coinvolta tutta la cittadinanza per dire che cosa si voleva del territorio. Ecco, l'Ecomuseo del paesaggio è una esigenza che è stata manifestata nel piano strategico intercomunale, quindi, sono le misure attuative, se vogliamo, o pre-attuative.

Lo studio di fattibilità deve andare a dimostrare se è una esigenza sentita nel territorio e quali sono le condizioni di fattibilità, anche di fattibilità economica, ma non solo, così come abbiamo illustrato, perché si possa andare avanti. Per così dire, lo studio di fattibilità dà il cosiddetto, si diceva

un tempo il bollino blu per andare a chiedere le risorse, cioè i fondi strutturali della Comunità Europea, quelli del piano operativo regionale possono essere richiesti dalle Amministrazioni se si dimostra che c'è stato un coinvolgimento e una partecipazione partendo dal basso.

Ecco, sicuramente lo studio dell'Ecomuseo del paesaggio, quello della 554, riqualificazione delle aree, e quello dell'Agenda Digitale sono progettazioni che partono dal basso, quindi, quando ci saranno i bandi non dovremo fare tutto questo percorso. Questo l'abbiamo fatto, si tratta semplicemente di individuare l'azione all'interno dello studio di fattibilità e andare a chiedere il finanziamento.

Si diceva che questa delibera, in realtà, è una delibera che si chiede ai Consigli Comunali perché la stessa delibera sarà, o è stata proposta a tutti i Consigli Comunali dei quattro comuni coinvolti, per cui si chiede un deliberato uguale per tutti, appunto per avere una omogeneità di intenti, ma è un rinnovato impegno che viene richiesto alle Amministrazioni Comunali, nel senso della parte politica e la parte amministrativa, per poi dare impulso alla parte finale, che è proprio quella della progettazione che ha illustrato l'architetto Ilene Steingut.

La presa d'atto dice la volontà di mettere € 0,50, è una proposta, così come è stata fatta. La volontà di dire che i regolamenti per i contributi ai Consigli Comunali, è un impegno che i Consigli Comunali devono assumere, perché questi impegni portati all'attenzione del nucleo di valutazione regionale dimostrano che c'è un interesse del territorio. Ecco, dice se è una proposta bloccato o meno, può essere una proposta che amplia, ma non certamente riduce gli impegni già assunti con gli altri amministratori, salvo la possibilità di ricontattare tutte le Amministrazioni per riconcordare un nuovo deliberato.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie.

Bene, terminata l'espositiva io dichiaro aperta la discussione, oppure se vogliamo approfittare anche della presenza dei tecnici per chiedere ulteriori precisazioni, mi sembra questo il momento più opportuno.

Consigliere Sanvido, prego.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE SANVIDO FERRUCCIO

Grazie, Presidente.

Colleghi del Consiglio, Assessori e ovviamente gli estensori del provvedimento, io colgo positivamente quanto è stato rappresentato, nel senso che viene messo in risalto uno strumento che fino a questo momento non possediamo come comuni, o come gruppo di comuni, ma se vogliamo metterla in scala più vasta, la stessa Sardegna potrebbe essere un Ecomuseo, ed è assolutamente carente sotto questo tipo di profilo, o perlomeno sotto il profilo della capacità a programmare una propria azione di promozione complessiva. Spesso chiediamo a entità tipo quelle comunali, o proponiamo a questi livelli di fare sistema, poi nella dimensione più grande, dove ci sono le concentrazioni anche di risorse economiche questo tipo di situazione non viene assolutamente affrontata.

Fatta questa premessa, la prima domanda è questa, io ho capito che questo tipo di studio, e gli esiti, i risultati di questo tipo di lavoro è frutto di una condizione economica che proviene dall'utilizzo di fondi comunitari, un po' di problemi me li pongo rispetto alla sostenibilità successiva, quando una azione così descritta di tipo programmatico, che io auspico, avrà necessità di ricorrere a risorse non soltanto economiche, ma ad atteggiamenti assolutamente oggi non in campo, che dobbiamo ricercare all'interno della nostra comunità.

Lo dico perché colgo così, non per spirito polemico, quella che è stata una osservazione fatta dall'Assessore nella sua illustrazione, quando citando Sadali come elemento di folgorazione, sul quale ha visto una situazione positiva, non ha probabilmente fatto in parallelo un confronto con quella che è la nostra realtà. Sadali, che io penso di conoscere, ha da tempo, almeno una decina d'anni, messo a sistema una situazione che vede convergere il centro commerciale naturale, i commercianti e gli

artigiani che sono presenti in quella comunità, la stessa Amministrazione Comunale, la Pro Loco e tutta una serie di movimenti e associazioni che lavorano in sintonia fra di loro e in sinergia fra di loro per promuovere lo stesso concetto di territorio.

Qui abbiamo una situazione che è assolutamente sparpagliata, nel senso che lo vediamo, mi perdoni Presidente se rubo due, tre minuti in più, lo vediamo anche dalle polemiche che sono state fatte, per esempio, sulle luminarie, qui sembra che il Comune è contro i commercianti, i commercianti sono l'uno contro l'altro, tant'è che il centro commerciale naturale di Selargius è assolutamente inesistente, negli ultimi due anni è stato capace soltanto di perdere occasioni economiche per la promozione del proprio contesto.

Abbiamo una situazione gestionale che potrebbe, attraverso un utilizzo programmato e più qualificante di quelle che sono le opportunità che le nostre tradizioni propongono, dal Matrimonio Selargino a un'altra serie di manifestazioni che vengono di volta in volta celebrate, e potrebbero essere l'occasione di promozione complessiva del settore commerciale, del settore artigiano, di tutta la comunità, invece diventano occasione magari di contrasto.

Sadali di questo tipo di situazione a sistema ne fa una occasione di guadagno, nel senso che quando fa Cortes Apertas, o fa una azione sul proprio territorio, diventa quella una occasione di crescita non soltanto culturale collettiva perché ci va un sacco di gente, ma di crescita economica di quella comunità. Qui, tutte le manifestazioni che facciamo, cari colleghi, sono un costo, non comportano nessun tipo di crescita.

Allora, ben vengano queste iniziative perché abbiamo uno strumento e anche il conforto diciamo di situazioni che non sono frutto di sentimenti tipo i miei, che hanno la necessità poi di essere dimostrati diciamo in maniera scientifica, penso che il lavoro fatto dimostri, anche con criteri diciamo, uso il termine scientifico forse in maniera abusata, però cercate di capire a che cosa mi riferisco, ecco, propongono uno strumento e un modello che può programmare sicuramente la crescita.

Ho un po' di perplessità rispetto alla reale situazione di coinvolgimento che viene citata alla base di questi risultati. Io so di avere una comunità che in passato aveva fortissime tradizioni agricole, non so con quale pertinenza qualche agricoltore, o tanti agricoltori possono aver proposto alcune indicazioni che sono contenute in questo elaborato, così come per altre realtà che compongono diciamo il nostro tessuto sociale ed economico.

Mi chiedo, però, se noi non dobbiamo ragionare in una prospettiva di adozione di strumenti del genere, e di ulteriore perfezionamento di questo tipo di indicazioni, nel pensare che, per esempio, la nostra Pro Loco non può essere l'unico punto sul quale far perno per tutte le iniziative di promozione della nostra realtà economica, e se non sia il caso di evolverci consapevolmente su forme che mi sembrava venissero individuate attraverso una terza figura esterna.

Io pensavo che la cosa più logica è realizzare una fondazione dove, all'interno di un soggetto che sia, anche da un punto di vista giuridico riconosciuto, e che abbia dei bilanci che siano trasparenti e connotati in maniera pubblica, abbia l'opportunità e la valenza di una azione complessiva che attualmente nessuno di noi svolge, perché all'interno di una fondazione possiamo mettere dall'Amministrazione Comunale a tutte le altre realtà, che possono essere anche la Pro Loco, le varie associazioni, che però concorrono all'interno di un contesto di sinergia, e non di conflittualità o di concorrenza, che attualmente è quella che percepisco, sembra che se una certa confraternita fa una azione gli altri debbano, in un certo qual modo, ostacolarla o la vedono come situazione di difficoltà.

Penso questo perché ritengo che un patrimonio di immobili e di riferimenti storici, culturali tipo quello che questo Comune possiede e del quale in parte è consapevole, e in parte ogni tanto ne scopriamo che qualcuno anche di nuovo, debba avere delle opportunità di essere promosso, lanciato e diventare anche un modello di riferimento per altre realtà simili che ci sono nei paesi vicini, attraverso un sistema gestionale che non è quello che attualmente abbiamo visto. Questi sicuramente sono dei binari sui quali dovremo andare a inoltrarci, e dobbiamo individuare però un mezzo che su questi binari sappia camminare e trainare quello che è un aspetto che non è soltanto di mantenimento delle nostre radici.

Chiudo qui Presidente, perché insomma, chi non è consapevole delle proprie radici, non ha futuro o non ha un futuro certo, ma trovi praticamente la possibilità di sviluppare, mi sto perdendo, ho perso il filo, c'è un po' di rumore dietro e mi sono distratto; volevo chiudere dicendo che abbiamo necessità di individuare una forma gestionale che sappia superare quelle che sono le tradizionali situazioni alle quali allo stato attuale abbiamo allocato la responsabilità di promuovere questo Comune e le bellezze di questo Comune.

Penso che noi, se dobbiamo guardare Selargius in prospettiva, utilizzando strumenti del genere non possiamo individuare certamente la Pro Loco come unico gestore complessivo e universale di quelle che sono le azioni di promozione, quindi, dobbiamo individuare un soggetto che sia in termini coerenti con questo dettato, l'evoluzione utile e necessaria per quelle che sono le visioni che condivido legate alla prospettiva.

Grazie.

Si dà atto che, alle ore 20,25, entra in aula la Consigliera Porcu. I presenti sono 20.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
DEIANA BERNARDINO**

Grazie, signora Presidente.

Signor Sindaco, colleghi del Consiglio, Assessori, ai professionisti un caro saluto e un complimento per l'illustrazione del progetto, anche se io sono molto affascinato da queste cose, perché quando lei, architetto, ha citato un paese del centro Sardegna, credo di conoscerlo molto più di altri perché sono nato a 9 km, bastava fare un passo più in là ed io c'ero, e allora avremo parlato veramente di territorio, di bellezze naturali e monumentali, di un sacco di cose insomma.

Comunque, l'idea consorziale, o di prendere comunque una decisione si avvicina a molte proposte che abbiamo fatto noi anche in questa aula per altri progetti, non ultimo quello che interessava parte del nostro territorio agricolo, che poi verrà destinato non all'agricoltura, ma a quello che potrebbe sembrare un ecomostro, ma queste sono decisioni diverse che si fanno sul territorio, sto parlando della Brico, è un progetto che è passato da poco questo e, quindi, quattro ettari del nostro territorio che poteva essere una striscia appartenente all'Ecomuseo, se ne vanno già così.

Fare un parallelo tra la realtà di Sadali e una realtà che coinvolge, sto parlando di meno di mille abitanti, e una realtà che coinvolge quasi 60.000 - 70.000 abitanti, stiamo parlando di quattro paesi che insieme mettono insieme, quasi 30.000 Selargius, 20.000 Monserrato, insomma, andiamo oltre 70.000 abitanti, non è mica molto facile mettere insieme le sinergie di 70.000 abitanti, e paragonarle alle sinergie di ottocento - novecento abitanti, che vedono in ogni sospiro una possibilità di vita, insomma; quindi, è molto più facile realizzarle in un ambiente sadalese, o seuese, o di Ulassai o di Ussassai, insomma, dove puoi spaziare in quei tacchi meravigliosi e in quelle foreste immense, che nel cespugliato delle aree che stiamo... però, anche qui c'è del buono, si tratta di coglierlo e di saperlo presentare alla gente, e di saperlo valorizzare.

Ecco perché il progetto mi vede favorevole ed esprimo chiaramente il mio favore, e sono pronto a versare il mio € 1,50, perché € 0,50 per tre fa € 1,50, arrotondiamo a due e non se ne parla più, insomma; però, ritengo che la nascita di questo progetto non possa partorire un altro consiglio di amministrazione con incarichi e con deleghe passate da gruppi politici o che, spero che sia solo cultura, e non un motivo di nuovi accapigliamenti, o un nuovo motivo di guerre, ma perché la presidenza non a noi e non a Settimo San Pietro, oppure a Pompu, o a Seui, che sarebbe molto più logica.

Grazie a voi.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
MELIS ANTONIO**

Signora Presidente, signor Sindaco, signori del Consiglio, cittadini, anch'io debbo dire ho avuto molto imbarazzo nel raffigurare questa entità chiamata Ecomuseo, imbarazzo iniziale, per poi

accorgermi che questa dell'Ecomuseo, così come definito anche in quello che i progettisti descrivono, è una sorta di visione a lungo medio termine per dieci anni, o una visione raccolta in tre anni, cioè una sorta di fotografia delle cose di cui non ci siamo mai resi conto perché il nostro sguardo è stato sempre speculare, cioè ha guardato piccole cose in momenti diversi, perché magari gli interessavano, o se ne parlava, per cui anch'io sono entrato in conversazione, ma mai e poi mai abbiamo guardato al territorio come risorsa, come valore, come testimonianza, come pensiero da scrutare, da valorizzare, da trarne le debite conseguenze.

Non ci siamo mai posti davanti al territorio con questo sguardo di programmazione, non abbiamo mai guardato al territorio come risorsa della quale la popolazione poteva usufruire, e invece nel territorio c'è tutto, c'è il nostro passato, c'è il nostro presente e c'è il nostro divenire e, quindi, bisogna guardarlo sotto un profilo che non soltanto è immateriale, ma anche e soprattutto materiale. Sono i beni in se stessi che sono al di sopra di noi, che sarebbe quasi lo spirito delle cose che noi guardiamo quasi con sacralità e contemplazione, e poi ci sono le cose più materiali, sono le cose che ci avvengono, e alle quali non sappiamo dare risposte.

Quindi, l'Ecomuseo è proprio una idea progettuale dalla quale noi possiamo derivare tutto, anche se in un primo momento il mio imbarazzo era quello: ma questo Ecomuseo non ci darà niente. Noi non possiamo guardare al nostro futuro se non guardiamo al nostro passato, noi dobbiamo fare una sintesi di quello che siamo stati e di quello che siamo, perché la sintesi è una essenza spirituale che porterà il mondo avanti e, quindi, pensate che importanza ha questo Ecomuseo distribuito, per esempio, nelle attività quotidiane.

Ecomuseo, comunque, è qualcosa di concreto a vederlo, lo dobbiamo possedere, lo dobbiamo penetrare, e poi da lì vedere come muoversi nelle cose contingenti, e soprattutto l'organizzazione di cose diverse. Noi siamo sempre vissuti nella spartizione, nella divisione, nel fare le cose a piccoli passi, mai e poi mai il nostro agire è stato correlato a un senso spirituale, a un pensiero, a un qualche cosa che si muove perché c'è stato un passato di quello; non lo concepiamo.

Ed ecco perché, per esempio, tutte le cose che facciamo, a cominciare dal Matrimonio Selargino, è un episodio in un anno, una contingenza e basta, non è permeato, per esempio, da tutta una serie di altre cose, cioè non abbiamo in effetti fatto nel nostro territorio una proposta completa. Se voi andate a guardare che questa proposta concreta dovrebbe permearsi anche ad altre proposte del territorio attorno a noi, cioè questo è progetto, è una idea progettuale per Selargius, Quartucciu, Monserrato e Settimo e, quindi, è una piccola area vasta, cioè per dire che se noi non avessimo a sufficienza l'essenza di una proposta, se non avessimo un qualcosa da offrire completa, totale, appagante, stimolante, emozionante, ci sono gli altri paesi che aggiungono qualcosa per farne una proposta concreta, perché mai e poi mai ci verrebbe in mente di dire facciamo una proposta archeologica dei beni immateriali di Selargius.

Sembra che abbiamo pochissime cose, e d'altra parte non è spezzata la proposta se si unisce a Quartucciu, a Settimo, perché sono tutti paesi vicini, è tutta gente che è vissuta in un contingente territoriale. Quindi, la proposta è unica, e se ne facciamo una proposta organica quella è una proposta, che può essere culturale e che, quindi, diventa economica, di sviluppo, storica, tradizionale, ci dà uno spaccato di quello che eravamo, che siamo e che saremo.

In questo diventa proposta culturale proponibile, invece siamo sempre vissuti, per esempio, anche dal punto di vista turistico, sotto la coltre, sotto la nube che noi siamo città turistica e lì ci siamo fermati. Non abbiamo mai sostanziato che cosa è città turistica e quali sono gli elementi per concepirla ai turisti turisticamente, perché mai abbiamo fatto proposte, anche sugli avvenimenti, come ho detto prima, ci siamo contingentati al momento, bruciati quei tre giorni tutto è apparso inutile.

Ebbene, l'Ecomuseo oggi ci dà, invece, una visione delle cose da farsi, per esempio, in comune con gli altri comuni, e soprattutto ci indica i protagonisti di quella proposta, che non sono lontani da noi mille miglia, ma sono attorno a noi, e se questi non si uniscono per esempio all'interno, anche per legge, all'interno di questo Ecomuseo, che è diventata una istituzione per legge, non potranno neanche godere dei benefici del Comune, che è la cosa più normale che fosse così, e sempre doveva essere così.

Per cui, l'Ecomuseo ci dà i presupposti poi per costruire le cose materiali, non è vero che non serve, è un progetto attraverso il quale noi forse riusciremo a costruire tutto quello che è materiale. Per esempio, io mi sono sempre proposto che l'Antico Sposalizio Selargino va ingrandito, va completato, va arricchito come proposta, e forse questo è il momento opportuno perché questo avvenga, perché si costruisca la casa degli sposi, perché l'Antico Matrimonio Selargino venga svolto all'interno di una cornice tutta sua particolare, in quel modo diventa proposta che può essere additata al mondo e diventa proposta turistica. Può essere arricchito da tutte le altre valenze che hanno gli altri comuni, e ci porta, per esempio, a ragionare insieme per fare proposte turistiche concrete con Settimo e con gli altri.

Quindi, io vedo benissimo questa iniziativa, anzi è una iniziativa senz'altro feconda, perché con quell'Ecomuseo che ci dà una idea progettuale, una idea grandiosa riusciamo forse a dare vigore alle nostre cose materiali, dove non è esclusa l'agricoltura, non è escluso il nostro escluso nostro passato, le tradizioni, tutte le valenze che gli altri ci hanno trasmesso, e di cui noi non abbiamo ancora goduto pienamente.

Per cui, quando si dice ma Selargius non ha le miniere d'oro, Settimo non ha le miniere d'argento, Quartucciu non ha niente, è un errore perché, probabilmente, quelle miniere che cercavamo erano davanti ai nostri occhi, ma mai ne abbiamo concretizzato i valori. Questo il momento per cui con l'Ecomuseo probabilmente qualche passo avanti lo faremo, perché non sarà soltanto il gusto di qualcuno che propone qualcosa, è invece una continuità col passato, cioè ogni proposta che nasce attorno all'Ecomuseo, nasce da una spiritualità che è del nostro passato, che si unisce poi alle azioni concrete di cui hanno bisogno le nostre popolazioni per continuare ad esistere.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
CORDA RITA**

Grazie, Presidente.

Signore e signori della Giunta, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, pubblico presente, questo è un progetto estremamente importante e interessante. Come detto dall'architetta che è intervenuta a presentarlo, l'Ecomuseo del paesaggio, secondo quanto recita la Legge Regionale n. 14 del 2006, è una istituzione culturale volta a rappresentare, valorizzare e comunicare al pubblico i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, al fine di orientare lo sviluppo futuro in una logica di sostenibilità, responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati e della comunità in senso lato.

È dunque evidente che non stiamo parlando di un progetto come tradizionalmente intendiamo, quanto piuttosto di un processo condiviso e sostenibile a lungo termine. Un processo che ci legge dentro, che ci descrive per proiettarci fuori verso una prefigurazione consapevole del territorio e del nostro ambiente.

Tutto questo è perfettamente in linea con la nozione di paesaggio che ci viene data dalla convenzione internazionale di Strasburgo, che apre il paesaggio, che ci mostra il paesaggio come oggetto culturale e non più come oggetto di pura estetica, e ricordiamo che il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come precipita dalla popolazione, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e della loro interpretazione.

Ricordo che il paesaggio è stato anche l'oggetto del piano paesaggistico regionale, che fonda un nuovo sviluppo innovativo del territorio, che si fonda, appunto, su un nuovo patto tra ambiente e comunità, e allora il paesaggio è stato anche all'attenzione della nostra pianificazione strategica. Nell'allegato B dell'Ecomuseo del paesaggio si parte dalla pianificazione strategica che noi abbiamo approvato in quest'aula, e che abbiamo condiviso anche con i sedici comuni dell'area vasta, quindi, come dicevo l'Ecomuseo è perfettamente fedele alla sua regolamentazione, ci ha letto dentro disvelando la nostra identità di abitanti del territorio, ha mostrato che il paesaggio non distingue i confini amministrativi, proponendosi strumento di sviluppo territoriale, rilanciando le attività a rischio di scomparsa, ma che effettivamente versano in gravi difficoltà. Facendoci, come recita il documento preliminare, vetrina delle attività e delle imprese sociali.

Con questi comuni noi abbiamo dialogato spesso, però sempre molto, molto sulla carta, e a questo proposito certo non va dimenticato che di recente abbiamo vissuto una esperienza in quest'aula molto dolorosa, molto triste e che è assolutamente incoerente con questo progetto dell'Ecomuseo del paesaggio, perché noi abbiamo discusso di destinare parte del nostro territorio agricolo all'insediamento di una grossa struttura di vendita, che è assolutamente in contrasto con tutti i valori, con tutti i contenuti che stanno alla base sia della pianificazione strategica, ma anche dell'Ecomuseo del paesaggio, però non voglio tornare su questi argomenti, quanto piuttosto sui valori identitari dei nostri paesaggi.

Uno di questi valori è certamente la produzione agricola, e più specificatamente del vino e del capperò. Ecco, proprio partendo dalla definizione che è stata data dell'Ecomuseo del paesaggio, che è quella di tutelare, e di valorizzare i beni identitari della nostra memoria e della nostra identità, mi viene da pensare e da proporre a questo Consiglio la realizzazione, la nomina, non so come avvenga l'investitura, di un arbusto di capperò che è messo in un terreno di fronte al cimitero, che ha più di cento anni, che deve diventare un monumento naturale.

Penso anche, così come è detto sempre nell'allegato C della progettazione quando parla di mappe sui terreni ancora coltivati, individuazione dei campi didattici, luoghi della trasformazione dei prodotti, i saperi della tradizione, etc., penso che di fronte alla scuola di via Parigi, nonostante siano intervenute le ruspe per abbattere i capperi che crescono lì, resistono a tutte le intemperie, sia a quelle naturali che alle aggressioni dell'uomo, e non sarebbe male che quel luogo diventi un orto urbano, ce li abbiamo naturalmente gli orti urbani noi, e però andiamo a crearne degli altri, investendo anche risorse, quando ce li abbiamo.

Allora, di fronte alla scuola di via Parigi c'è un orto urbano che può essere tranquillamente valorizzato e tutelato, e diventare un luogo e un simbolo della nostra memoria, della nostra tradizione, ma anche della contemporaneità, perché qui il concetto dell'identità, così come ci viene definita da Bachisio Bandino nella sua lettera ad un giovane sardo, è una coscienza e parte di un ambiente antropologico, è legata ad un territorio, ad una economia e a una cultura, è un patrimonio artistico culturale, tradizioni, usi e costumi, storia ed esercizio della lingua.

Come elaborare questa tradizione, quale contributo esercita in relazione al presente, come può essere trasmessa ai nostri giovani? Io credo che su queste cose noi dobbiamo esercitarci, e capire come facciamo, come veniva definita dalla memoria, la scuola della memoria, chi sono gli insegnanti della scuola della memoria, come trasmettiamo la memoria ai nostri giovani, e credo sia un tema che dobbiamo prendere in considerazione. Quindi, è importante che venga da noi, vengano delle proposte da parte nostra per riempire ancora di contenuti tutti i passaggi che sono previsti in questo progetto.

Un altro aspetto volevo segnalare, sempre nell'allegato C dello studio di fattibilità, nei percorsi della conoscenza e della cultura locale, qui viene citato l'Università di Monserrato, San Lussorio, campus dell'osservatorio, e poi il museo di Sergio Atzeni, il parco letterario di Sergio Atzeni, il sito di Pill'e Matta, etc., come percorso archeologico, dimenticando i nostri percorsi di archeologia, i nostri percorsi archeologici, dalle sacche prenuragiche di Su Coddu, alle ultime scoperte anche degli omini antropomorfi che risalgono al neolitico moderno, come le sacche prenuragiche che sono del neolitico moderno, sono cinquemila anni, Pill'e Matta sarà duemila, tremila anni.

Quindi, inseriamo anche queste cose, ma non credo che il fatto che non siano citate, che possano essere escluse, si possono sempre inserire, o costituiscono comunque il percorso, e sono comunque una risorsa e una ricchezza dei territori. Quindi, l'Ecomuseo, come è stato detto, è un processo in costruzione, in evoluzione che, appunto, è stato costruito già fin qui con la partecipazione e la condivisione della comunità, così come è avvenuto del resto la pianificazione strategica, che era un metodo di progettazione condivisa, dove i cittadini e le cittadine, e anche gli scolari hanno detto che tipo di città volevano per i prossimi anni.

Guardando questo progetto, e guardando quello che accade normalmente, penso che viviamo in due città e in due mondi differenti, perché quando andiamo a vedere questi progetti sono bellissimi, sono sostenuti da una ricerca seria e da un lavoro serio fatto dai professionisti, poi dall'altro, nell'attività normale delle Amministrazioni succede che non comunichiamo, perché anche fare il coso

di Sergio Atzeni lì a 50 metri dal teatro di Si'e Boi, sicuramente questo in termini poi di gestione di queste risorse culturali ci saranno seriamente problemi di gestione e anche di spedita di risorse economiche che serviranno per gestire questi siti.

Quindi, quello che manca, secondo me, è davvero una comunicazione tra le Amministrazioni, forse comunicano molto i tecnici, ma comunica poco la politica che decide, perché su alcune cose le dobbiamo scrivere, ma la politica le deve scrivere alcune cose, perché non è possibile che ci siano tante incongruenze rispetto alle cose che facciamo, e poi rispetto ai progetti che approviamo insieme, a partire dalla pianificazione strategica, alla progettazione di qualità, ai PISU, etc..

Quindi, io penso che naturalmente è un progetto che va approvato, è una presa d'atto sostanzialmente, perché non è che possiamo metterci ad apportare delle modifiche, mi piacerebbe che le cose insomma che ho proposto venissero prese in considerazione, e che si integrassero anche poi in corso d'opera, perché questo è uno studio di fattibilità, si possano poi integrare anche eventuali suggerimenti, eventuali proposte che possano venire.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
PASCHINA RICCARDO**

Grazie, Presidente.

Non era previsto un mio intervento questa sera, però mi pare che in un certo momento occorre anche in qualche modo reagire a delle situazioni particolari, che nulla hanno a che vedere con questo progetto. Io ho apprezzato molto l'intervento del collega di minoranza Tonino Melis, che ha fatto una analisi seria, importante come suo solito, mettendo in evidenza e parlando di proposte organiche, parlando di contingenti territoriali.

L'ho apprezzato molto, e non volevo intervenire perché l'operato di questa Giunta, di questo Assessorato che si propone in un modo serio, io ho visto il modo in cui è stato preso di petto il problema da un anno e mezzo a questa parte, e devo complimentarmi con tutti loro, compresi gli uffici tecnici, questo è un lavoro che, come dice il testo della delibera stesso, può essere preso come esempio per stabilire anche le linee guida per la certificazione, questo da parte della Regione, ai sensi della Legge Regionale n. 14 del 2006.

Ora, tutto questo ci sta, se non fosse che poi in alcuni interventi abbastanza impropri, qualcuno ha citato superfici territoriali, quattro ettari, qualcuno ha citato scelte di questa Amministrazione legate alla costruzione di non so quale tipo di struttura, grande struttura di vendita e, se mi consentite, io vorrei proprio entrare in merito a questo, anche perché gli architetti che sono presenti oggi, che io conosco anche molto bene e stimo tantissimo per la loro professionalità, anche dal punto di vista urbanistico forse non sanno, nel sentire le varie interpretazioni di alcuni di voi, quando citano otto ettari, che cosa significhi in realtà.

Voi avete sottratto quattro ettari dalla zona E, detta così potrebbero anche cascarci in tanti, anzi direi anche che potrebbero cascarci quasi tutti, però siccome abbiamo a che fare anche con degli urbanisti, io vorrei leggere, se mi è concesso, Presidente, quattro righe: *è previsto per Selargius un settore con destinazione zona D di vetrina commerciale, area territoriale parallela alla 554, sia lungo il tracciato tra il confine di Quartucciu e Monserrato...* quindi, da Quartucciu a Monserrato *"... e sia lungo il tracciato stradale che attraversa Is Corrias fino al confine con Cagliari..."* queste erano zone E *"... si svilupperanno attività commerciali di vetrina (artigianato, mobilifici, cantine del vino, concessionari auto e moto, punti di ristoro, impiantistica, consorzi agrari).*

L'area che io sto citando non sono quattro ettari sottratti alle zone E, sono circa ottanta ettari, frutto di una pianificazione, di una decisione di una Amministrazione che prevede anche determinate zone, ma sapete chi lo ha scritto questo? Questi sono gli indirizzi politici della precedente Amministrazione di centro sinistra, dove uno dei personaggi che ha citato questi quattro ettari, e poi l'eventuale struttura in zona G, era addirittura Vice Sindaco. Questo non ce lo siamo inventati noi, e gli ettari non erano quattro, erano ottanta.

Io le metto a disposizione le linee guida firmate dal Sindaco dottor Mario Sau, per cui onestamente, questo tipo di atteggiamento mi lascia perplesso, perché è chiaro che tra di noi queste cose non si possono dire perché le conosciamo, però andare a citare situazioni in un contesto in cui si parla onestamente di altro, e dirò di più, dove questa Amministrazione addirittura ha limitato le zone G rispetto a quanto previsto dalla precedente Amministrazione di centro sinistra. Le ha limitate, perché le nostre zone G, la famosa vetrina sul 154 non ce la siamo inventata noi, se la sono inventata coloro, anche con figure importanti, perché insomma Assessori, Vice Sindaci che oggi parlano, e che allora hanno firmato queste linee guida, oggi ci stanno dicendo che mentre loro pensavano di sottrarre ottanta ettari alle zone E di Selargius, oggi si lamentano di quattro ettari che sono previsti all'interno di quegli ottanta, badate bene, quindi, è l'inizio dell'utilizzo di quelle aree che loro stessi avevano immaginato come vetrina.

Per cui, come dire, io lascio a tutti le proprie interpretazioni; io ringrazio veramente l'Assessore Concu, tutta la Giunta, il Sindaco per questa splendida idea, che probabilmente la Regione userà come linee guida per la certificazione, e che cosa vuol dire questo, caro l'altro collega dell'intervento di prima, che Sadali che è stato citato non è un Ecomuseo, noi saremo il primo Ecomuseo in Sardegna, e probabilmente uno dei primi cinque, mi dicono, in tutta Italia.

Grazie, Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Consigliera Paschina.

Facciamo così, se dobbiamo chiedere delle precisazioni, o abbiamo necessità del supporto dei tecnici, che sono gentilmente ancora presenti, bene, altrimenti almeno li salutiamo, li ringraziamo, e noi procediamo col nostro lavoro, fino mi auguro anche alla approvazione. Quindi, ringraziamo l'ingegner Fois, l'architetto Ilene Steingut, grazie per la collaborazione e buona serata.

Consigliere Deiana, prego, mi precisi il fatto personale, perché ho difficoltà, però magari lei ci riesce.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
DEIANA BERNARDINO**

Sa, generalmente, signora Presidente, io quando parlo, parlo chiaro e preciso e si capisce benissimo. Io non ho parlato di Sadali come Ecomuseo, uno, e poi io non sono l'altro collega, io sono Dino Deiana, ma tu ti stavi riferendo chiaramente a me.

No, stava parlando di me, c'è poco da fare. Va bene, ma al di là di questo, io credo di essere stato molto preciso nel dire che la realtà di Sadali era una realtà di ottocento - novecento persone, dove ogni soffio di vento può essere una possibilità di...

Interventi fuori ripresa microfonica

Sì, va bene, ma Sadali fa novecento persone, guarda. Io ho parlato di Sadali, poi so che Seui ne ha 1400, che Seulo non arriva a ottocento, ci sono nato e lo calpesto quel territorio, quindi, lo conosco come le mie tasche, molto prima di qualcuno che lo vedesse segnato in una cartina. Quindi, non però voler fare polemiche, ma io voglio solo che mi vengono attribuite le cose che dico, già noi due abbiamo avuto un diverso approccio per delle affermazioni che io non avevo fatto, come le aveva anticipato avrei chiesto scusa se sbagliavo, mi sono fatto trascrivere l'intervento, e spero che non ci sia bisogno anche questa volta. Non è un intervento polemico, è che quando si citano gli altri bisogna ascoltare anche quando parlano cosa dicono, solo questo.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
CORDA RITA**

Il Consigliere Paschina non riesce a rassegnarsi al fatto che quando parli di Ecomuseo devi necessariamente parlare anche della Bricoman, perché sono strettamente collegati, così come quando parli di Bricoman, parli di centro storico, e lo vedi in relazione al territorio, e non ti vuoi rassegnare a

capire che nel territorio di Selargius la vetrina della Bricoman c'è già, ed è a Elmas, a tre minuti; a tre minuti dall'aeroporto, e a tre minuti dallo svincolo per Sestu. Quindi, sono strettamente collegate le due cose. Mi dispiace, vuol dire che non hai capito niente dell'Ecomuseo, perdonami.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Va benissimo, grazie, mi sembra che ci siamo chiariti tutti quanti. Mi sembra che possiamo procedere, siamo alla fase deliberativa.

Si propone al Consiglio Comunale l'adozione della seguente deliberazione.

Di approvare la fase propedeutica dello studio di fattibilità per la costituzione di un Ecomuseo del paesaggio con i Comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo San Pietro, allegati analisi propedeutiche, report Sharret.

Di impegnarsi ad avviare l'attività dell'Ecomuseo, impegnandosi a tal fine ad evolvere al Comune capofila l'importo di € 0,50 per abitante ricompreso nel territorio comunale, onde procedere alla predisposizione di avvio dell'attività, quale costituzione di un ufficio di promozione, creazione, implementazione e gestione di un apposito portale internet riservato all'Ecomuseo del paesaggio e di tutte le iniziative culturali dei comuni coinvolti.

Con l'ausilio degli scrutatori presenti.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
20	20	0	0

La proposta è accolta all'unanimità.

Suspendo qualche minuto, i capigruppo al tavolo della Presidenza per favore.

ALLE ORE 21.¹⁵ SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO

ALLE ORE 21.¹⁶ RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Allora, riprendiamo i lavori, procediamo con il punto all'ordine del giorno Revisione Statuto Fondazione Faustino Onnis.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA
AL CONSIGLIERE PIBIRI SIMONE**

Presidente, chiedo la parola per verificare il numero legale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Allora, verifichiamo il numero legale; dottoressa Sesta, per favore, possiamo procedere con l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Dato atto che al momento non c'è il numero legale, rifacciamo la verifica tra cinque minuti.

ALLE ORE 21.¹⁵ SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO

ALLE ORE 21.¹⁹ RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Mameli, Cappai e Pibiri presenti, non c'è il numero legale, quindi, i lavori sono aggiornati in Seduta di seconda convocazione a giovedì 18 dicembre 2014 alle ore 19:00.

I lavori sono conclusi, buona serata a tutti.

ALLE ORE 21.²⁰ IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIoglie L'ADUNANZA

Il Presidente	Il Segretario Generale
<i>Avv. Mameli Gabriella</i>	<i>Dr.^{ssa} Sesta Carla</i>